ACCUSE PRIVATE

ESPOSTE

DAL DOTTOR ERCOLE BARBIERI

Al pubblico disaminamento ad oggetto di necessária Difesa.

Dat veniam Corvis, vexat censura Columbas.

Juven. Sat.

A ſtima , e la riverenza , che dal primo conoſcimento ſino al dì d'oggi hò profeſſata ſempre, e con tutte le più umili , e riſpettoſe maniere data a conoſcere inverſo gli Eccellentiſſimi, e Dottiſſimi Medici delle Molto R.R. M.M. di S. Barnaba , mi rendono così crudele , ed' inaſpettato il contraccambio , che da gran tempo in quà da loro ricevo ,

Ch' io , chel vidi , appena il mi conſento , (1)

di manieracche per non contravenire in faccia di queſta nobiliſſima Città a quei divoti ſentimenti , da lei riconoſciuti per oſpiti antichi del riverente mio cuore , mi ſarei (ſiccome hò fatto per l'addietro) contenuto ben volentieri dentro i limiti d'una ſegreta , e privata Difeſa , ſe non me ne foſſe ſtata chiuſa da miei Contraddittori indirettamente la ſtrada ; ma perche in così fatta maniera

Che mi ſia tolto il mio patir non ſoglio (2)

hò riſoluto di portar con le Stampe nel voſtro Tribunale , o diſappaſſionati Leggitori , queſta mia cauſa , a ſolo motivo di ricevere con pieniſſima raſſegnazione dall'incolpabile voſtro giudizio quella ſentenza , che ſarà al mio torto , o alla mia giuſtizia dovuta ; E perche il fatto patrocinante le mie difeſe è così chiaro, che parla di per ſe , quì candidamente ſporrovvelo con un ſemplice , ſempliciſſi-

[1] *Dant. Infern. c.25.* (2) *Arioſt. Cant.2 ſtan.3.*

mo ſaggio di quelle ragioni, che a lui competono, affine di non ſembrare con la lunghezza della ſcrittura o di ſconfidare della voſtra perſpicacità, o di abuſarmi della voſtra tolleranza.

Sul chinare dell'anno 1715 dalle grandi, e reiterate iſtanze dei Molto R.R. Sig. D. Aleſſandro Gorzoni Confeſſore in quel tempo del Monaſtero delle antedette M.M., del P. Aleſſandro Maria Zapata, e finalmente del P. Maeſtro Filippo Barlaſſina fui indotto ad'abbracciare la cura della R. M. Maria Catterina Barlaſſina Sorella del detto P. Maeſtro, diggià incaminata ad'un'Anaſarca, e venendo avvalorate dippiù le ſuddette premure dai caldi uffizj della Molto R.M. Livia Roſalba Maſtini Priora, dopo la ſicurezza d'eſſer l'inferma ſtata abbandonata dal ſuo Curante, mi accinſi all'opera, e lode al Cielo incontrai la buona ſorte di ben preſto ſollevarla dagl'incomodi più faſtidioſi, e di rimetterla in pochi meſi in poſſeſſo di quella ſanità, che fra poco in una ſua teſtificazione vedraſſi.

Dall'eſempio di queſta medicatura venni obbligato ad'aſſumere quella della M. Eleonora Facchetti, che d'età piucche ſeſſagenaria era incomodata da un'acutiſſimo dolore nella regione del fegato, conſenziente all'Utero con un notabile dimagrimento, ed'un rabbioſiſſimo prurito alla pelle, alla quale accintomi pure con le di ſopra avvertite cautele, mi riuſcì di riſanarla; onde da tali guarigioni preſe argomento il menzionato Sig. Medico di accuſarmi a Monſignor Aqualagna, allora Vicario Gene-

nerale, per seduttore, e stùrbatore delle sue cure in quel Monastero, al quale prot stò dovermi essere vietato l'*Accesso*, a cagione d'esser io Giovane, Forestiero, nè aggregato al corpo di questo sempre riverìbile Collegio.

Non sapendomi figurar nella mente, da quale onesto motivo potesse un Professore di primo rango esser mai stato disposto a caricare uno, che nè in fatti, nè in parole, e nè anche, per così dire, in pensieri sà mai d'avergli dato un menomo dispiacere, con un'accusazione, di cui non può darsi nell'Arte nostra nè la più ingiuriosa, nè la più falsa, nè la più ingiusta, confesso, che io restai

Quale colui, che grand'inganno ascolta,
Che gli sia fatto, e poi se ne ramarica (3)

imperocchè, se a tanto si avvanza dopo un salutevolissimo effetto, che cosa averebbe egli poi fatto, se non mi fosse riuscito di riparare alla tant'oltre incaminata rovina?

Ingiuriosa, dissi, l'accusa, perche non tende ad' altro fine, che a quello del mio discredito, conciosiacosache la protestazione di dovermi esser vietato il servire ad un Collegio di Vergini Sacre, non solo m'intacca nella perizia dell'Arte, ma altresì nel costume, quasicchè la mia Gioventù tutta, e sempre impegnata nell'educare i figliuoli più con l'esempio, che con i precetti, potesse reputarsi tanto scandalosa, da meritarmi nell'età più matura una imputazione così svergognata.

(3) *Dant. infer. cant. 8.*

Falsa per quattro cagioni ; la prima , perche mi carica per Seduttore colà delle sue cure , quando non mi vi sono lasciato indurre , che dalle replicate istanze de' Religiosi Attestatori delle seguenti due Fedi .

Attesto io sottoscritto , come ritrovandomi nell'anno 1715 Confessore ordinario delle R.R.M.M. di S.Barnaba , ritrovavasi tra queste una Religiosa di nome Maria Catterina Barlassina da Guastalla aggravata da un male quasi incurabile , e le fù scritto da suoi Genitori , che mandasse a chiamare un tal Signor Dottor Barbieri loro confidente , che dalla sua Cura speravano sollievo al suo male , così m' asserì la sudetta Monaca con le R R.M.M. Priora , e Vicaria di quel tempo , e preso il consenso de' suoi Superiori, intrapresi la sudetta Cura , in fede

2 *Gennajo* 1721 *Cerese.*

D. Alessandro Gorzoni Arciprete di Cerese.

Attesto io sottoscritto , che ritrovandosi tra le Religiose di S. Barnaba la M. Maria Catterina Barlassina da Guastalla aggravata da un male quasi incurabile , mi fù scritto dal Molto R. P. Maestro Filippo Barlassina , che pregassi un tal Sig. Dottor Barbieri suo confidente , come feci con il Sig. D. Alessandro Gorzoni in quel tempo Confessore ordinario delle dette Monache , acciò l' assistesse , mentre dalla sua Cura si sperava sollievo

al male della Religiosa sua Sorella; ed' egli, preso il consenso de' Superiori, intrapreſe la ſuddetta Cura, in fede

2 *Gennaro* 1721 *Mantova.*

Fra Aleſſandro Maria Zapata.

La ſeconda, perche mi rappreſenta ſturbatore delle ſue curagioni, allorchè in due, o tre meſi mi è riuſcito di condurre a buon fine quella dell' una, e dell' altra, e maſſime della prima, che era ſtata da lui medicata per lo ſpazio d' un' anno, e più con quel profitto, che ſi legge nell' atteſtazione ſeguente.

8 *Gennaro* 1721 *Mantova.*

Dall' Anno 1714 *incominciò il Signor Dottor N. N. a curarmi, e mi riduſſe in iſtato tale, che data mi avea per iſpedita: nell' anno* 1715 *li* 28 *Ottobre fui viſitata dal Signor Dottor Ercole Barbieri, così pregato dal P. Maeſtro Barlaſſina de' Servi mio Fratello, e anche ſtimolato dal Signor D. Gorzoni Confeſſore, e dal P. Aleſſandro Zapata de' Servi, a cui ſcritto aveva mio Signor Padre, e ſotto la cura del medeſimo fui liberata, e reſtituita nella priſtina mia ſalute, in fede*

Suor Maria Catterina Barlaſſina di S. Barnaba.

La terza, perche mi decanta per Giovane, quando ero diggià nel colmo dell'età consistente.

La quarta, perche mi dichiara incapace dell'assistenza alla dette Religiose, a cagione d'esser'io Forestiero, e non aggregato a questo riveritissimo Collegio, quasicchè in lui fossero sortopena della vita sequestrati tutti i più sinceri, i più efficaci, ed'i più reconditi arcani della Medicina, dimodocche all'autorità del Principe non rimanesse luogo di potere abilitare degnamente in tal Professione nessuno, quantunque approvato dalle più inclite, e dalle più risservate Universitá dell'Italia, e che la Divina Onnipotenza non accostumasse di partecipare il bel lume della ragione, se non a quelle anime avventurate, che hanno la buona sorte di scendere ad'informare i corpi nascenti in questo fortunatissimo stato, al quale io però non son nato così discosto, che vi sia tutto il merito di dichiararmi Forestiero, massime al dì d'oggi, in cui frà i Medicatori di tal Monastero, se ne contano de' più Forestieri di me. Laonde pervenutami all'orecchio una impostura così sconvenevole, mi portai a dirittura dal prenominato Monsig. Aqualagna, il quale con un'indiferenza, e con un' attenzione veramente da Giudice suo pari, ravvisato nell'aria del mio volto la quantità degli anni miei, e fors'anche il carattere de' miei costumi, e fatta un'esatta disamina degli attestati, e degli addotti motivi, con licenza in iscritto mi confermò la libertà di continuare, occorrendo, nell'*Assistenza* di tali Religiose, nella quale avend'io perseverato

sem-

sempre con somma quiete dall'anno di sopra esposto sino al Dicembre del prossimo scorso, avvenne, che la Madre Angiola Beatrice Ciaminghi ricercò alla mentovata Madre Maria Catterina una presa di polvere Cornacchina da me a questa prescritta al peso di circa mezza drama da usarsi alcune volte per riparo d'una certa contumacia di corpo, che di quando in quando la incomodava. Questa le fù data in tempo, che ella era medicata dal Sig. suo Medico ordinario, onde avendone fatto uso dopo una placidissima operazione, riportò quel vantaggio, che essa in questa testificazione conferma.

Posso io infrascritta con vera coscienza attestare a chiunque esser si sia, qualmente la polvere da me presa nel giorno delli 13 Dicembre scaduto non essermi stata ordinata da chiunque Medico, *ma solo per mera carità essermi stata esibita dalla M. Maria Catterina Barlassina*, quale compassionando l'infelice mio incaminamento di salute *me la diede con tutta innocenza*, sperando, che ne avessi da riportare sollievo, come feci.

8 Gennaro 1721 Mantova.

Io Suor Angiola Beatrice Ciaminghi.

Ma, perche intervenne, che sul tardi le si alterò la febbre, siccome d'ordinario succede dopo l'effetto di Checheffia purgante, fù a sorte chiamato il secon-

do

do Medico il quale toſto che inteſe avere l'Indiſpoſta ingozzata una tal Polvere con accigliata fronte, e con tuono minaccioſo di voce le intimò la ferale ſentenza, che quì ſotto ſi legge.

Poſſo io infraſcritta con vera coſcienza atteſtare, come il Sig. Dott. Carri nella prima viſita, che fece della Madre Angiola Beatrice Ciaminghi per aver preſa la Polvere richieſtami per Carità, ſubito la diede per iſpedita con dire, che quella polvere era un Diavolo, e che era ſtata aſſaſſinata per eſſer fatta con l'Antimonio, *in fede*

8 *Gennajo* 1721 *Mantova.*

Suor Maria Catterina Barlaſſina di S. Barnaba.

Quid dignum tanto feret hic promiſſor hiatu? [4]

Imperocchè, quand'anco la Religioſa non fuſse ſtata reſtituita a grado di miglior ſanità, compatibile nè meno con la giuſtizia, nè con la equità ſarebbe riuſcita la riprenſione nè del Medico, nè del medicamento; primieramente, perche queſto non era ſtato ordinato nè per quel male, nè per quel Malato, a cui hà ſervito ſenza una immaginabile riſaputa di queſto, come appare ſvelatamente dalle parole della lei atteſtazione riportata quì ſopra: *non eſſermi ſtata ordinata da chiunque Medico*. Secondariamente, perche leggendoſi nella medeſima poco più ſotto: *eſſen-*

[4] *Horat. art. poet. p. m.* 136.

essendomi stata esibita dalla M. Maria Catterina Barlassina compassionando l' infelice mio incaminamento di salute, Si vede in chiaro, che la malattia era ridotta a condizione così meschina, che, se anco non fusse migliorata dopo la Cornachina, questa anzi inefficace, che dannosa reputare si dovea da un' Assistente straordinario su la mera considerazione, che avendo posto il male le sue prime radici sotto l' assistenza d' altri, e non sotto la mia, ai rimedj di quello non al mio sarebbe dovuta la colpa

. . . . . *frustrà panacea laborat*
Ulcera ubi putrent, & desperata cicatrix. (5)

Ma avendone ricevuto un vantaggio rimarchevole, siccome essa nell' avvisato luogo confessa, *sperando d' avere a riportare sollievo, come feci*, non so, come possa questo mio Critico essersi lasciato traportare ad intuonare con aria così magistrale, e con voce quasi da Oracolo: *Ella è spedita, e che era stata assassinata*. Non potendosi far motto sovra una impostura tanto biasimevole, senza contravenire a quei rispettosi riguardi, che mi sono proposto

Perciò salta la penna, e non lo scrive.

Ma considerando solamente il Pronostico fulminato contro tutti i diritti d' una sana ragione, ed in faccia di una sperienza, che parla sul fatto tutto all' opposto, quasi io lo direi una spampanata più ridicola di quelle del Curculione di Plauto

Se non fosse, che ancor lo mi vieta
La riverentia. [6]

Nè

[5] *Sectan. sat.* 10. [6] *Dant. infer. cant.* 19.

Nè a rendere ſconvenevole un tale confronto ſarebbero, a mio credere, baſtanti le due ragioni, che li ſoſtentano:

Non la prima, che deteſta queſta come una polvere del Diavolo, perche oltre l'addotta ſperienza, in termini molto differenti ne parlano non tanto lo Scrittore, che dapprima la pubblicò [*a*] quanto gli Autori della Farmacopea Auguſtana [*b*] il Zuelfero [*c*], che a loro in queſto ſi raporta contra il ſuo ſolito, il Bateo [*d*] il Velſchio [*e*] G.VV.V Vedelio [*f*] il Lemerj [g] il Donzelli [*b*] e fra tant' altri l'antidotario ancora de' Signori Medici di Milano [*i*], quando però alla fede di tanti accreditati, e benemeriti Inſegnatori, non aveſſe nel noſtro caſo a prevalere la ſola autorità di queſto Sogetto veramente

Nelle mediche leggi uom ſenza pari.

Non la ſeconda, perche la condanna ſolamente per eſſer compoſta con l'Antimonio (ma intendiamoci) co l'Antimonio diaforetico; poiche, ſe queſto aveſſe pro-

(a) *Marc. Cornach. in Epiſt. com. Wervich. cum multi ad vitæ deſperationem ducti eo mirificè convaleſcant.* (b) *Claſſ. 9. p m. 274. Pulvis hic, etiamſi mole parvus ſit, virtute tamen maximus exiſtit, citò, tutò, & jucundè operatur, humores peccantes blandè educit, vitia ventriculi, nauſeam, anorexiam corrigit &c.* (c) *Farmac. reg. p.85.* (d) *p.134. ad omnes ferè morbos, qui purgatione opus habent, curandos comendatur* (e) *Obſ 98., at quia ſuis quoque experimentis in febribus maximè tertianis, non tantum innocuum ſed & ſaluberrimum invenit* [*nempe A. Spigelius*] (f) *Farmac p 168. eſſe egregium in febribus, aliiſque morbis, cuius uſum ſemper experti fuimus ſalutarem* (g) *Corſo di Chimica p. 270. è un boniſſimo purgativo di tutti li umori.* (h) *Teatr. Farmac. p.1. p 48 evacua i corpi pieni d'umori peccanti ſemplici, e compoſti, caldi, e freddi, tenui, e craſſi, ſoli, e miſti, con flati, e con vermi, con tumori pret. nat., hà fatto effetti di meraviglia &c., ne' fanciullini di latte di tre meſi, ſi è data moltiſſime volte, e ſempre felicemente* (i) *ritè paratus placidè, & ſine moleſtia evacuat ferè omnes humores peccantes, vitia ventriculi corrigit &c.*

proprietà d'indiavolare tutti i compoſti, ne' quali hà parte, indiavolati, indiavolatiſſimi ſarebbero tanti, e tanti, che ſi veggono alla giornata dall'appuntatiſſimo mio Oppoſitore preſcritti, a quali non a dieci (come nel mio), ma a venti, a trenta, a quaranta, e tal volta a più grani egli accopiare ſovvente-mente accoſtuma; e non ſolo egli ordina manifatture antimoniali paſſive, ed innocenti, quale è queſta dello Stibio diaforetico, ma le più attive, e le più riſchievoli, operanti di ſotto, di ſopra con tal fracaſſo, e rovina, che io quì potrei con pieniſſima verità regiſtrare Iſtorie di qualcheduno, che ſotto ad'una così crudele operazione mandò egli caldo caldo all'altro Mondo:

Turpis calamitas eſt purgante medicamento dato hominem occidere. Ipp.

Non ſapendomi indovinare (ſiccome hò detto) il Cuore alcuna giuſta cagione d'uno ſparlamento così fuor di dovere, ſarei in iſtato di dubitare, che queſto Profeſſore Zelantiſſimo, geloſo forſe della dignità di freſco acquiſtata in quel Monaſtero, aveſſe più caro di vedere la Madre continuare ne' ſuoi crudeli malanni, che intenderla riddotta a migliore ſtato dall'opera d'uno, che non ſia di tutta ſua lega.

Solicitus ne fortè ſuo cadant de fronte corollæ,
Quæſitoque ſibi ſedeat novus incola regno. [7]

Mentre nella medicina non ſono nuovi gli eſempj di queſta fatta, veggendoſene avvertiti anco a ſuoi giorni da Ippocrate: *Caventes aliorum Medicorum introdu-*

Etio-

pp. lib. de purg. med. cap. 3. 41. [7] *Settan. ſat. 6.*

Elionem, celebrantes ſuam curationem, cum infeſtatione aliena in medendo imperitiæ (8), e difatto, quaſicche fuſſe ſtato alla ſcuola di queſti tali il finiſſimo mio Avverſario, ſotto ſpezie del luſinghevole, e ſpezioſo preteſto di porre un valoroſo riparo al gran danno, ed all' inevitabile ruina, che aveva intimato dover ſuccedere alla da lui vituperatiſſima Cornacchina, preſcriſſe ſubitamente alla povera Inferma ſpaventata, non già dalla ferocia del male, ma bensì

Per la paura, ch' ebbe della morte [9]

un miſterioſo boccone compoſto con la onnipotente Confezione giacintina, e con la portentoſa Trifera magna ſenz' opio, e per dare viepiù a queſta fanfaluca

Qualche di verità ſembianza, e larva,

unitoſi col ſuo eloquente Collega vennero ſempreppiù accreſciuti i diſſeminati ſoſpetti, ed onorando d' un' altro ſpregievoliſſimo epiteto il mio rimedio, con una premura indicibile, e con una ſolecitudine affannoſa al pari di quella, che dimoſtrano le figure del Certaldeſe [10] rimaſe ſtabilito l' uſo continuato della divina ſtomaticha polvere del Quercetano, dalla quale fù ben preſto diſſipato il giovamento recato dalla indemoniata Cornacchina, della quale, quando ſi aveſſe a dubbitare in qualche conto, ſarebbe piuttoſto a riguardo della Scamonea, che dello Stibio diaforetico, a favore della cui innocenza ſento-

no

(8) *Ipp. præcept.*

(9) *Arioſt.*

(10) *Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto*
Per menſola tal volta una figura
Si vede giunger le ginocchia al petto;
La qual fa del non ver vera ventura
Nascere a chi la vede, così fatti
Vid io color, quando poſi ben cura.

no ormai tutte quasi le scuole più sensate del Mondo; ma dato ancora, che questa antimoniale manifattura fusse dotata di quelle offendevoli qualità, che vengono a lei attorto imputate da miei autorevoli Contrarj, e che dolcemente credute ancora

Furono al tempo, che passaro i Mori
D'Affrica il mare, e in Francia nocquer tanto [11]

Con tutta questa discretissima condescendenza

Sarei contento di sapere il quando [12]

sia mai stata dichiarata bastevole a riparare a i nocumenti supposti in questa passiva preparazione, nè la Giacintina, nè la Trifera magna, nè la polvere stomaticha del Quercetano? mi palesino, gli supplico, da quale fedele, esperto, e disappassionato Osservatore abbiano essi imparato

Questo secreto così degno, e raro?

acciò non si avesse a dubitare a loro suggerito, o dal capriccio, o dal caso piuttosto, che dettato da una retta ragione, o da qualche autorità ponderata addovere

Non hæc parva quidem, verum majora supersunt
Argumenta [13] del lor buon animo verso di me, poichè non contenti dello strepitoso schiamazzo fatto, e riffatto nel Chiostro di tante nobilissime Madri, si sono avvanzati ad'accusarmi di nuovo al presente Monsignor Vicario Generale N. N., ed'hanno appoggiata così bene la loro querela, che hanno ottenuto il loro intento.

Concioſiacosacche senza dar luogo alle mie giuste ragioni mi è stato inibito il medicare in quel Monastero,

(11) *Id. Cant. 1. st. 1.* (12) *Petrarc.* (13) *Sectan. sat. 4.*

ro, dove non potrà mai tutto il più sagace livore di tali accusatori imputarmi con verità altro delitto, fuorche d'un incolpabile osservanza di tutte le più esatte convenienze verso di loro medesimi, ed operazioni sempre oneste, sempre dissintereſſate, sempre vantaggiose alla salute di quelle Madri tutte, in prò delle quali hò avuto la sorte d'impiegare la debole, ma riverente mia servitù.

Se tali procedure sieno meritevoli della ricompensa, e della giustizia, che io ne ricevo

Juditium vestrum, vestra existimatio valebit [14]

A quali rassegnatissimo adesso per sempre io m'abbandono.

(14) *Terent. in prol. heutantimen. p.m. 76.*

IN PADOVA, MDCCXXI.
Per Giambattista Conzatti.
Con Licenza de' Superiori.

L'Estimazione, l' obbligo, e la gratitudine, che professiamo verso gli Eccellentissimi Signori Protofisico, e nostro Primo Medico Antonio Ottoni, e Sig. Dottore Davide Carri, nostro Secondo Medico; ed il decoro, che devestarci sommamente a cuore del nostro Monistero, ci pongono in precisa necessità d'accompagnare le quì annesse fedi distruttive dall' altre ingiuste, fatte uscire alle Stampe, ne' foglj volanti, intitolati. *Accuse private*, quali cominciano foglio 3. *La stima; e la riverenza*, e finiscono foglio 16. *addesso per sempre io m'abbandono*. Stampati *in Padova* nell' anno corrente 1721. *per Giambattista Conzatti*, sotto nome del Sig. Dottor Ercole Barbieri. E perchè la verità è una sola, e questa trovasi quallora cercasi con que' mezzi, che sono li giusti, e proprj, e non quelli portati da cieca passione; così siamvenute Noi sottoscritte a nome di tutto il nostro Convento in spontanea deliberazione di porre sotto l' occhio del Pubblico le presenti attestazioni giurate, e giustificate ne' termini dovuti, avutane prima la facoltà da' Superiori. Tanto dovevasi dal nostro canto per corrispondere in parte a' motivi soddetti; e perchè pienamente resti il Mondo Saggio informato delle ingiuste querele adossate a' nostri Signori Medici, ed in particolare al nostro Primo Medico, e Protofisico Ottoni; asserisco io stessaLivia Rosalba Mastini, presentemente Priora del Monistero di S. Barnaba di questa Città per puraverità, che più volte feci premura al medesimo Sig. Protofisico Ottoni fin nel tempo, che era Monsig. Acqualagna Vicario Generale, acciò tanto appresso

Monsig. Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo Arrigoni d'allora, quanto col soddetto Reverendissimo Monsig. Acqualagna facesse opera, che si distoglieste dal capitare alle grate (poichè mai gli è stato permesso l'ingresso nel nostro recinto Claustrale) il Sig. Dottore Barbieri, ben prevedendo io que' sconcerti infiniti, che dappoi son nati, atteste le troppo spesse, e lunghe visite, che faceansi in Parlatorio dal predetto Sig. Dottor Barbieri: Maggiori furon le istanze, che feci al Sig. Protofisico, quando nello scorso Dicembre 1720. succedè il caso rapportato dalla Madre Ciaminghi nel di lei fatto giustificativo, steso quì a' piedi; voleva pure io stessa ottenere dalla clemenza di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo Nostro presentemente udienza segreta, quando venne a graziarci di Celebrare il suo Santo Sacrifizio, e donarci per la prima volta la di lui paterna, e pastorale Benedizione; mà, e dal tempo freddo, ventoso, che correva in quel mattino, e dal ritrovarmi cagionevole per principio di convalescenza da male sofferto, non mi fù permesso ricevere la grazia dal Nostro Prelato; in difetto di che pregai, e ripregai il Sig. Protofisico a voler presentare le mie suppliche, a nome ancora di questo Monistero, a Monsig. Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo, affine facesse intimare al Sig. Dottore Barbieri, che non capitasse più al nostro Monistero sotto pena di Scomunica, come seguì.

In quanto poi all' *aver io stessa avvalorate le premure co' caldi ufizj*, come asserisce il Sig. Dottor Barbieri ne' di lui fogli volanti carte 4. acciò venisse a medicare le Religiose Berlassina, e Fachetti, è falsissimo,

mo,

mo, poichè atteſto sù la mia coſcienza, che mai, e poi mai ho dato alcun movimento, ne impulſo, ne volontario conſenſo, perchè il predetto Signor Dottore ne intraprendeſſe la Cura; tanto più, che ſul chinare dell' anno 1715. io non era Priora in quel tempo, mentre fui eletta il dì primo Maggio 1716., come appare dalla nota delli ufizj ſottoſcritta di pugno dal Reverendiſſimo Monſig. Acqualagna, che era Vicario Generale in quel tempo. Così pure, non sò, ne ſappiamo Noi ſottoſcritte d' avere mai *data ſicurezza d' eſſer l' inferma ſtata abbandonata dal ſuo Curante* come ſi legge pure ne' fogli volanti carte 4., atteſochè il Sig. Protofiſico, non ha mai laſciata la Madre Berlaſſina, come Perſona incapace d' ajuto Medico; ma bensì potiamo con tutta verità aſſerire, d' averlo udito più volte lamentarſi, che conoſceva molto bene non venivan eſeguite le di lui ordinazioni, come fraſtornate da Perſona, che pretendeva guarirla ſenza ſua ſaputa, e che ſi ſtupiva, come ſi medicaſſe in un tal luogo ſenza paſſare ſeco lui quelle civiltà, ed ufizioſita ſolite praticarſi tra Signori Medici, con quello, che è Medico della Cura; come in altri caſi del noſtro Convento è ſtato praticato da altri Profeſſori verſo lo ſteſſo Sig. Protofiſico.

Perciò concerne la polve data dopo replicate iſtanze dalla Madre Berlaſſina alla Madre Ciaminghi, atteſtiamo Noi tutte, che gli Signori noſtri Medici non anno riprovato il Medicamento, ne come un Diavolo, ne come un veleno, ne come coſa da non praticarſi in altri caſi; ma ſolo averlo acremente biaſimato nel male della ſoddetta Madre, in cui trattavaſi d' una debolezza grande di ſtomaco, con

 dolore,

dolore, e nauſea intollerabile al Cibo, anzi tra gli ingredienti, de' quali ſi forma la Cornachina, abbiamo ſempre udito, che eglino riprovavanla per la ſcamonea, che v' entra, atteſa la natura del mal ſoddetto; ne credo abbia coſtato così poco il rimettimento della ſteſſa dal maſſimo ſconcerto cagionatole dalla polvere, mentre dalli 13. Dicembre 1720. (tempo in cui diede ella nel maggior precipizio) non s'è potuta ridurre allo ſtato contentabile di ſalute, in cui trovaſi preſentemente, che dopo preſo un certo Decotto, ordinatole ſotto li 27. Giugno anno corrente dal Sig. Protofiſico, e Primo Medico noſtro Ottoni.

Che poi la Madre Berlaſſina ſia perfettamente rimeſſa nel priſtino vigore, e primiera ſanità, ſi rimettiamo alle Perſone più capaci di Noi a deciderne sù un tal punto; ſolo diciamo che la vediamo tuttavia di quando in quando incomodata.

Quello, che più ci ſta a cuore ſi è, che Noi ſottoſcritte, ſiccome abbiamo in tutta ſtima, e credito gli Signori noſtri Primo, e Secondo Medico pe' molti ſaggi, che ci anno dati del lor ſapere, e virtù, così ſiamo in obbligo di capacitare il Mondo dell'ingiuſto aggravio dato loro, quale toglieſſi certamente, e da queſto noſtro ſincero atteſtato, ſcritto, e ſottoſcritto di noſtro pugno, e dalle ſuſſeguenti Fedi corroborate da ſolenne giuramento.

In fede di che &c.

Dal noſtro Convento di S. Barnaba queſto dì 23. Settembre 1721.

Livia Roſalba Maſtini affermo quanto ſopra.
Lucrezia Coſtante Adami affermo quanto ſopra.

Laura

Laura Celeſte Maſtini affermo.
Alba Verde Gardoni affermo.
Anna Maria Giordani affermo.
Paola Catterina Perina affermo.
Maria Elena Perini affermo.
Elletta Ermenegilda Fini affermo.
Giovanna Franceſca Belinzani affermo.
Stella Fortunata Remiſini affermo.
Felice Maddalena Aldrighi affermo.
Maria Geltruda Caſtelli affermo.
Coſtante Maria Flamen affermo.

Fatto giuſtificativo di me Suor Angela Beatrice Ciaminghi Monaca nel Convento di S. Barnaba di Mantova.

RItrovandomi io Suor Angela Beatrice Ciaminghi nel principio di Dicembre dell'anno ſcorſo 1720. afflitta da un gagliardo dolore di ſtomaco, accompagnato da una grande inapetenza, e continovando in queſto ſtato ſenza alcun ſoglievo, Suor Maria Catterina Berlaſſina m'eſibì una polvere ſenza dirmi coſa foſſe, ſolo m'aſſicurò d'averla varie volte

praticata con giovamento, onde sperava seguisse lo stesso ancora in me; non volli compiacerla alle prime istanze, massimamente che dissuadevami ancora dal prenderla la Madre Dolfini pure, ed allettata dalle replicate premure della predetta Berlassina, e lusingata dalla speranza di riportarne sollievo, la mattina delli 13. Dicembre alle ore quindici presi la polve, quale appena ingiottita sentj uno sconvolgimento di stomaco, e parevami s'aprisse uno scatolino di fuoco nello stesso stomaco; sicchè e per l'affanno indicibile, che avevo, e per il calore, che andava crescendo mi pareva a momenti di dover spirar l'anima: Un'ora dopo principiomi il vomito, e qualch'altro incomodo, onde vedendomi in tale stato, narrai alla Berlassina il tutto accadutomi, ed ella mi rispose, che non m'affligessi, stantecchè dal calore in poi il tutto succedeva ancora a lei; con tal risposta andava pure animandomi, ma in fine non potendo più resistere, avendo continuato in tal penoso stato tutto il giorno soddetto di Venerdì, la sera proccurai un poco di quiete; ma la notte fù infelicissima, sicchè persuadendomi, che il sorgere dal letto potesse solevarmi, la mattina del Sabbato levai in piedi; ma comecchè appena potevo reggermi fui obbligata da un freddo grande, che mi sopraggiunse rimettermi pure in letto con li stessi acidenti del giorno antecedente, di vomito, d'uscita con qualche tintura di sangue, ed una febbre così acuta, che quasi levavami la cognizione di me stessa, solo andava dicendo, che quella polvere mi aveva avvelenata, tanto era il male, che sofferivo (e di ciò ne ho sempre avuto qualche dubbio, mentre nel corso dell'infermità sofferta ho

sempre dimandato a' Signori Medici del nostro Convento, se quella polve può essere stata la mia rovina) Essendo nello stato soddetto, ne ritrovandosi prontamente il Sig. Protofisico, e Primo nostro Medico Antonio Ottoni, di cui s' aveva mandato in traccia, capitò dopo le ore 24. del soddetto Sabbato il Sig. Dottore Davide Carri pur nostro Secondo Medico, quale ritrovandomi in quello stato miserabile, ed avendogli notificato il caso accaduto della polvere presa, senza dirgli cosa fosse, perchè nemmen io lo sapevo, egli toltone un Cordiale, che m'ordinò impose, ed a me, ed alle Astanti, che mi lasciassero quieta al possibile: Venne poi la mattina delli 16. giorno di Lunedì il Sig. Protofisico Ottoni, quale unitamente col Sig. Dottor Carri continuorono l'assistenza al mio male con tutta quella carità, ed attenzione propria di loro, ed usorono non ordinaria destrezza nel medicarmi perseverando fino li 27. Giugno dell' anno corrente 1721. tempo, nel quale pigliai un Decotto ordinatomi dal Sig. Protofisico Ottoni, che m' ha ridotto allo stato di salute assai contentabile, in cui presentemente mi ritrovo.

In quanto poi alla fede stesa a Suor Maria Catterina Berlassina il tutto seguì nella maniera seguente. Si portò da me la Religiosa soddetta, e fecemi la confidenza, come il Sig. Dottore Ercole Barbieri era in grande smania, per essere stato a torto incolpato d' avermi egli in Persona ordinata quella polvere, che presi, e comecchè altri che io stessa poteva asserire il vero, mi pregava la Religiosa fargli una Fede di mio pugno sopra ciò; io non credendo far alcun male, la soddisfeci facendo la

fede, che mandò ella subito al predetto Sig. Dottor Barbieri. Trattenuta, che l'ebbe due giorni ritornò la Religiosa Berlassina, e mi restituì la fede fatta da me, in cui vi erano alcune parole mie cancellate, ed altre aggionte di carattere del detto Sig. Dottor Barbieri, il quale aggiungeva nella fede, che io l'avevo richiesta a Madre Catterina Berlassini. Quando vidi tali sentimenti, dissi assolutamente non voler scrivere alcuna buggìa, attesocchè per niun modo l'avevo dimandata, anzi che essa Religiosa me ne aveva fatte premurose, e replicate istanze, acciò prendessi la polvere soddetta (come ella stessa sapeva in sua coscienza): conchiusi dunque, che se non era di loro genio la fede fatale non ne cercassero altre, ne lui, ne lei, perchè assolutamente non volevo dire, ne scrivere il falso; quando la Religiosa videmi deliberata in questo, si partì dicendomi. Fatela come volete giacchè in altra maniera non volete farmi serviggio, e così la stesi come avevo fatto alla prima.

Ora avendo veduta, e letta una stampa intitolata. *Accuse private esposte dal Dottore Ercole Barbieri al pubblico disaminamento ad oggetto di necessaria difesa*, che principia. *La stima, e la riverenza che dal primo conoscimento sino al dì d' oggi carte 3.* e finisce *a' quali rassegnatissimo adesso per sempre io m' abbandono* carte 16. Stampata *in Padova* l'anno corrente 1721. *Per Giambattista Conzatti*, sono in necessità di maggiormente pensarvi, e riflettere per attestare con giuramento la pura verità, essendo che la prima fede data alle Stampe soddette sotto il dì 8. Gennajo 1721. trovo essere falsa, stantechè giurerei non avervi poste di mio pugno quelle due ultime parole

con-

contenute in essa Fede stampata, e sono quelle, che dicono, *come feci*. Pure se mai per tedio subornata dalla Monaca fossi per disgrazia incorsa in questo errore, sono pronta disdire, come in fatti, e con tutta la mia giusta cognizione disdico qualunque parola avessi proferito, o scritto inconsideratamente, protestandomi anche al presente aver scritto il falso, se mai fossi incorsa in questo fallo; riconoscendo il miglioramento di mia salute prima dall' Onnipotenza divina, poi dalla caritatevole assistenza de' nostri Signori Medici, dopo il corso di molti mesi; e questa verità la confesserò finchè avrò spirito vitale, mentre dopo l' accidente narrato di sopra ero rimasta per molto tempo cosí priva di forze, che mi conveniva salire le scale poggiandomi, e taccandomi da per tutto, e con un' ansio così eccessivo, che bisognava sedermi a mezzo le scale, finchè ripigliavo spirito, ed ora a Dio piacendo dopo il soddetto Decotto sono rimessa assai, a gloria dell' Altissimo, ed a vanto sempre delli Signori Protofisico Ottoni, e Dottor Carri. Tale essendo la pura verità, e del fatto, e della fede, avutane la facoltà da' miei Superiori. In fede &c.

Io Suor Angela Beatrice Ciaminghi affermo quanto sopra.

In Christi nomine Amen.

DIE Veneris decima nona mensis Septembris anni milesimi septingentesimi vigesimi primi a prandio coram M. RR. D. Matre Livia Rosalba Mastini Prio-

Prioriſſa meritiſſima M. RR. Monialium Monaſterii S. Mariæ Miſericordiæ ſub titulo S. Barnabæ Mantuæ in Contrata Bovis, & M. R. Matre Lucretia Coſtante Adami Vicaria, meque Notario, & V. Cancellario Epiſcopali, ac teſtibus infraſcriptis aſtantibus ad Cratas Allocutorii Majoris dicti Monaſterii perſonaliter, ſupraſcripta R. Mater Soror Angela Beatrix Ciaminghi Monialis Profeſſa Monaſterii prędicti, quæ prævio præcedenti beneplacito Reverendiſſimi D. Vicarii Generalis Epiſcopatus hujus Civitatis, prius viſa ſupraſcripta ſcriptura facti juſtificativi, ac per me Notarium, & V. Cancellarium, ut ſupra ſucceſſivè lecta illam recognoſcendo ſpontè ex certa ſcientia, ac animo ejus deliberato omnique quo potuit, & poteſt meliori, & validiori modo dixit, declaravit, & faſſa fuit, feciſſe, & eſſe ſcriptam & ſubſcirptam manu ejus propria, & caractere, continereque veritatem in omnibus, & per omnia, prout in ea ſcriptum, & expreſſum eſt, legitur, & continetur, ut ita tactis ad delationem mei Notarii, & V. Cancellarii ſcripturis, juravit, & affirmavit præſentibus R. D. Joanne Baptiſta Filio Domini Benedicti Speranzini Clerico Mantuano Contratæ Maſtini Teſtibus notis, & idoneis vocatis, rogatis, & adhibitis &c.

Joſeph Maria Botteſini Notarius & V. Cancellarius Epiſcopalis de dicta recognitione rogatus ſcripſit, & in fidem ſubſcripſit &c.

Adì 19. Settembre 1721. in Monaſtero delle Monache di S. Barnaba.

ATteſtiamo Noi ſottoſcritte Monache Profeſſe nel Moniſtero di S. Barnaba di Mantova qualmente la Madre Angela Beatrice Ciaminghi di detto noſtro Moniſtero dopo aver preſa una polvere a perſuaſiva della Madre Maria Catterina Berlaſſina pure noſtra Monaca per certo male di Stomaco che ſofferiva, alteratasi con vomito, ed altri incomodi fù chiamato il Sig. Dott. Carri noſtro ſecondo Medico la ſera delli 14. Dicembre 1720., e viſitata l'Inferma nulla diſſe, ſe nonche biſognava alla medeſima del ripoſo, e così gli ordinò un bocconcino, e partì ſenza profferire la menoma propoſizione contro la preſa di detta polvere, ne mai ciò eſſere ſeguito in alcun altro tempo ſucceſſivo. In fede &c.

Giovanna Olimpia Arrivabeni Infermiera affermo quanto ſopra.

Io Roſa Celeſte Dolfini, come confidente della ſoddetta Madre Angiola Beatrice affermo quanto ſopra.

In Christi Nomine. Amen.

Die Veneris decima nona Mensis Septembris Anni Millesimi septingentesimi vigesimi primi à prandio coràm M. R. Matre Livia Rosalba Mastini dignissima Priorissa M. R. R. Monialium Monasterii S. Mariæ Misericordiæ sub titulo Sancti Barnabæ Mantuæ, & M. R. Matre Lucretia Costante Adami Vicaria, meque Notario, & V. Cancellario Episcopali, testibusque infrascriptis astantibus ad Cratas Allocutorii majoris dicti Monasterii personaliter constitutæ R. R. Matres Sorores Olympia Arrivabeni, & Rosa Cælestis Dolfini supra scriptæ Moniales Professæ Monasterii prædicti, quæ visa prius, ac per me Notarium, & Vice Cancellarium ut supra lecta suprascripta attestatione illam recognoscendo spontè, omnique meliori, & validiori modo dixerunt, declaraverunt, & fassæ fuerunt respectu dictæ R. Matris Arrivabeni fuisse, & esse scriptam manu ejus propria, & caractere, respectu verò dictæ Matris Dolfini fuisse, & esse subscriptam tantùm propria ejus manu, & caractere ambasque affirmaverunt continere veritatem in omnibus, & per omnia prout in ea expressum est legitur, & continetur, ut ità tactis per quamlibet ipsarum de per se ad delationem mei Notarii, & V. Cancellarii scripturis juraverunt. Præsentibus R. D. Joanne Baptista Filio D. Benedicti Speranzini Clerico, Contratæ Unicornu Sacrista dictarum R. R. Monialium Arrivabenæ, & Dolfini, & D. Antonio Maria Filio qu. D. Joannis Bojanni, Barbi-

Barbitonsore Contratæ Mastini testibus notis, & idoneis vocatis, rogatis, & adhibitis &c.

Joseph Maria Bottesini Notarius, & V. Cancellarius Episcopalis de dicta recognitione rogatus scripsit, & in fidem subscripsit &c.

Mantova S. Barnaba li 16. Agosto 1721.

POsso io infrascritta con vera coscienza attestare come il Sig. Dottor Carri nella prima visita, che fece alla Madre Angela Beatrice Ciaminghi per aver presa la polvere da me esibitagli non esser vero, che il Sig. Dottor Carri la dasse subito per ispedita, nemmeno dicesse quella polvere era un Diavolo, e fosse stata assassinata per esser fatta con l' Antimonio.
In fede &c.

Suor Maria Catterina Berlassina.

In Christi Nomine. Amen.

DIE Lunę vigesima secunda Mensis Septembris Anni Milesimi septingentesimi vigesimi primi a prandio coram M. R. Livia Rosalba Mastini Meritissima Priorissa M. R. R. Monialium Monasterii S. Mariæ Misericordiæ

diæ sub titulo S. Barnabæ Mantuæ in Contrata Bovis, & M. R. Matre Lucretia Costante Adami Vicaria, meque Notario, & V. Cancellario Episcopali testibusque infrascriptis astantibus ad Cratas allocutorii majoris dicti Monasterii personaliter constituta R. Mater Soror Maria Catterina Berlassini Monialis Professa ejusdem Monasterii, quæ attento præcedenti beneplacito Reverendissimi D. Vicarii Generalis Episcopatus hujus Civitatis, visa prius, ac per me Notarium, ac Vice Cancellarium, ut supra lecta retroscripta attestatione illam recognoscendo spontè, ex certa scientia, ac animo ejus deliberato omnique quo potuit, ac potest meliori, & validiori modo dixit, declaravit, & fassa fuit, fecisse, & esse scriptam, & subscriptam manu ejus propria, & caractere, continereque veritatem in omnibus, & per omnia, prout in ea scriptum est, legitur, & continetur, ut ita tactis ad delationem mei Notarii, ac V. Cancellarii Episcopalis scripturis juravit, & affirmavit. Præsentibus Petro Filio qu. Antonii Grassi Olitore ejusdem Monasterii dictæ Contratæ Bovis, qui juravit se perfecte cognoscere dictam R. Monialem Berlassinam, & R. D. Angelo Filio D. Vincentii Peroni Clerico Contratæ Mastini Testibus Mantuanis notis, idoneis, vocatis, rogatis, & adhibitis &c.

Joseph Maria Bottesini Notarius, & V. Cancellarius Episcopalis de dicta recognitione rogatus scripsit, & in fidem subscripsit &c.

C2939
C/P A7/Ba
8754429
05 OC 2020